

NARRATIVA. RACCONTI BREVI EDITI DA ARAGNO

## Uomini e bestie nel mondo di Barbolini

Protagonisti sono gli animali  
e una galleria di musicisti



Roberto Barbolini

Giuseppe Pederiali

Protagonisti della prima parte del libro sono soprattutto gli animali, di tre categorie: reali, fantastici e privati (nel senso di inventati ad uso della propria fantasia). Nella seconda parte predominano gli uomini, specialmente i musicisti: Bach, Mick Jagger, Elvis Presley e anche meno, come Ricky Maiocchi. Con qualche reciproca contaminazione, vedi il pesce Pavarotti, chiamato così per il suo boccheggiare e il suo prendersi certe libertà con lo spartito della vita. L'autore di *Più bestie si vedono* (Aragno, 212 pagine, 17 euro) è Roberto Barbolini qui alle prese con un genere narrativo tra i più difficili da praticare, nonostant e l'apparenza: il racconto breve.

Mediamente due o tre pagine, qualcuno sette o otto, un paio di due righe. Il più breve è intitolato *Opossum* ed è una citazione di Oliver Hardy (Ollo) nel film *Allegri vagabondi*: Cosa non darei per un piatto di opossum! Difficile con poche parole stuzzicare la curiosità, creare un'atmosfera e chiudere con una battuta, magari dopo avere imbastito un breve plot.

Barbolini ci riesce e alcuni dei racconti sono dei veri gioielli in miniatura. Vedi *La cicatrice*, non a caso messo in apertura della raccolta. La «cicatrice» è un animale, forse reale, forse fantastico, di sicuro lo conosce soltanto il ragazzo che racconta in prima persona. Impietosa e avvincente la storia della tartaruga nera. Ma più spesso prevale il sorriso, an-

che se l'umorismo e l'elegante grottesco dell'autore non sono mai disgiunti da una sana cattiveria.

Ecco la poetica descrizione di una volpe volante, della famiglia dei pipistrelli, però vegetariana, che vive nella vetrina di un negozio di animali. Ci innamoriamo di quello che una ragazzina definisce «l'angelo dei topi». Ma l'angelo spalanca le ali e subito «...occhieggia il marchio osceno del vampiro».

Nel confronto degli animali siamo spesso dei biechi razzisti, carichi di preconcetti vecchi di secoli. Spassosa, nel racconto *Coca cola su bestia sporcacciona*, la dichiarazione dell'immigrato dottor Aziz (ma è solo un infermiere) sui pericoli della carne suina, riferita in una gustosa lingua arabo-italiana dall'interprete del tribu-

nale di Sassuolo.

Ci penserà un estremista estimatore di prosciutti e zamponi a vendicare la reputazione dei divini porcelli.

Nella zona del libro dove gli uomini prevalgono sugli animali, esemplare è il racconto della morte di Elvis, con una coda ai nostri giorni: la visita al web sit e ufficiale del re della roccia-e-rotola, in un italiano tradotto da Graceland e interpretato da un anziano fan tormentato dalla moglie, ex reginetta del rock al Garden Blu di Cantù. Nel racconto *Clandestino* troviamo invece un poeta, l'americano Lawrence Ferlinghetti, denunciato da una tizia di Brescia che aveva visto in lui un vagabondo extracomunitario. Non per niente il titolo si riferisce al proverbio «più gente c'è, più bestie si vedono». ♦